

Zorzi e subito si partì. *Item*, esser zonte lettere da Fiorenza, da misier Manfredo di Manfredi orator suo, date a dì 26 hore 16, come li diexe li haveano dato risposta, zoè mandato a dirli per misier Francesco Gadi l'horo secretario, et in consonantia scrissero a domino Antonio Strozi orator l'horo li a Ferrara, in la qual risposta par la Signoria nostra cerchi l'acordo: ringraciono il ducha di la faticha, ma voriano in *scriptis* il capitolo di la justicia, e bisognava consulto, et che si haveano messi in esso ducha, et la Signoria cerchava nove cosse: *conclusive* tute longole. Et esso Zacharia la sera fue dal ducha, qual li disse questo, e strenzea le spalle, dicendo sempre: « Forsi aremo altro, vedete per mi non manca, ni per il ducha di Milan che à bona volontà per conzar le cosse de Italia. » Conclude esso secretario Zuam Alberto si doleva et consigliava la Signoria lo facesse tornar a casa.

A dì 30 zener in collegio. Vene l'orator di Urbin domino Machario, dicendo haver lettere dil ducha di 25, et si dovesse far un forzo et portarli vituarie al dispeto de' inimici, altramente stavano mal.

Vene Luca di Lanti orator pisano con uno altro orator novo chiamato Guielmo di Lunardo Rizeti cittadin pisano; et sentati apresso el principe, l'orator nuovo presentoe le lettere di credenza scriveano pisani *patri et benefactori nostro obs.mo* et expose da parte di soi signori: quelli soldati nostri facevano molti danni, et fusse mandato uno capo perchè non hanno contrasto et poteriano far assa' cosse; raccomandandosi molto a questa Signoria, et pregando li fusseno dati li ducati 200 per mantener la signoria l'horo in palazzo, come li fu promesso, perchè non possono starvi senza.

Da Castel Delze di sier Giacomo Venier, di 26. Come era venuto li el signor Carlo Orsino di Montalone, qual loco havia abandonato, et era venuto soto la Pieve sempre scaramuzando, et era zonto a salvamento con la compagnia; manca *solum* do soi homeni d'arme, et *etiam* la compagnia di alemani è venuta via salva. *Item*, havia lassato Montalon fusse brusato, et l'Alviano è partito da l'Averna e andato a Bibiena; dice de li cavali dil ducha fono presi da inimici a le tajate da li villani, per haver smarito la via, et fono *solum* 300 cavali, et come veniva a la Signoria Pin da Bergamo contestabile; era stato in Montalone, et uno messo dil signor Carlo, et domino Paulo de Fuligno, stato a l'Averna. *Item*, mandoe una lettera di Marco di Santi di Civita di Castelli. Et lui proveditor non ha danari e tutti robava, et volendo meter a tempo nuovo le zente in hordine, bisognaria 100 milia ducati. Et il magnifico Piero è parti-

to per vegnir qui per cosse particular, et à fato conto resta creditor ducati 1000 e più imprestadi de li danari dil signor Carlo, vol li siano dati de qui; et di Marco di Santi, voria 50 ducati, et lui li manderà acciò possi viver.

Da Città di Castello di Marco di Santi secretario, di 23, drizata a sier Giacomo Venier, mandata per via di la duchessa di Urbin. Come li comessarii fiorentini lo voleano per saper qual cossa da lui et dari corda, et *maxime* per saper le pratiche havia Piero in Fiorenza; e Frachasso non ha voluto, *imo* l'è mandato li; *etiam* Paulo Vitelli et Anzolo da Fiorenza comissario dil ducha di Milan volea fusse mandato a Fiorenza, e Frachasso li disse vilania nè più andasse dove lui fusse; et come lui stava in caxa dil capitano de li Vitello senza guarda; li vol dar taja e lui voria esser riscatà come à oferto contra quel signor Leporeto ch'è tutto dil capitano. *Item*, a la Pieve le zente erano malcontente, non hanno uno quatrino, e le zente di Milan ha ditto in do mexi hanno auto tre ducati, sariano partiti ma non pono, perchè il ducha *non solum* l'horo ma i fioli e figlie e moglie bandiza. *Item*, inimici fa uno bastiom, al passo dove fue preso. Frachasso à mandato via li cariazi, à compito la ferma sua il mexe passato a titolo di capitano zeneral, serve per liberalità. Il comissario fiorentino li à tolto il capello et li spironi, voria ducati 50, et tenirse il forzier suo pegno. *Item*, vene uno comandamento li homeni erano alozati li a Civita di Castello dovesseno andar a la Pieve, poi *in itinere* vene uno altro ritornasseno; non sa perchè. Et era zonto a la Pieve 150 perosini fati per Zuam Paulo Bajom non perhò homeni de fazom. Vol li danari si mandi per via di Urbin.

È da saper è una parte molto streta che non si pol rescatar niun capitano, proveditor, orator o chi si voia di danari di la Signoria nostra, et questo perchè pagando la Signoria nimici voriano molta taja.

Di Zuam Paulo Manfrom, di 26, da Vergareto a ditto proveditor Venier. Come inimici fa a capo di la strada Volane a mano zancha uno bastiom, e lui l'è visto, e vol si li mandi subito fanti over non si fortifichi Vergareto ma brusarlo; li fanti fuzeno de li, e li cavali 400 dil ducha fono tolti da li villani, e nostri fanti molti ne robano, quelli fuzeno per Val di Bagno, et quelli li hanno non vol renderli a li homeni d'arme de chi sono. Inimici fortificha Castelano. *Item*, manda tre presoni fati eri per li fanti di Ramazoto, et come si 'l ducha avesse dato aviso a' nostri di Vergareto che mandava ditti soi cavali saria andato a farli spale, nulla saria stato.